

## Sono rimasto molto stupito e profondamente offeso da certi scritti, disegni e foto

Spett.le Redazione,

dopo aver ricevuto il vostro ultimo numero (che dovrebbe essere quello di Natale), vi sottopongo — in carità e serenità — due logiche conseguenze a cui sono arrivato: a) vi invito a sospendere immediatamente l'invio della vostra rivista, perché sono rimasto molto stupito e profondamente offeso da certi scritti, disegni e foto (vedi pp. 173, 179, 185 e le copertine), che avrei pensato solo di possibile pubblicazione su fogli antireligiosi o atei; b) vi invito a ripensare molto seriamente alle conseguenze che, volenti o no, i vostri scritti portano alle anime dei giovani e meno giovani che vi leggono. Sulle conseguenze, poi, che gli stessi portano alle vostre anime, certamente sarete sollecitati a pensarci ogni giorno per via della scelta vocazionale da voi fatta, scelta che siete chiamati a vivere con coerenza.

Di vero cuore spero arrivate a tirare qualche conseguenza positiva, che porti il vostro periodico su indirizzi e contenuti più ordinati al cuore di Dio e degli uomini (non cavalli), che non al vostro attuale modo di vedere. Saluti e auguri di un santo Natale buono e vero.

**Antonio Milani**

Carissimo signor Antonio,

La ringraziamo della Sua attenzione. Eravamo consapevoli che parlare del corpo poteva creare qualche incomprensione. Al corpo non siamo abituati. Solitamente lo subiamo, e parliamo più volentieri dell'anima e delle idee. Noi abbiamo cercato di parlarne, per tentare una pacificazione col corpo.

Pensiamo infatti che a nulla valga chiudere gli occhi, perché abbiamo tutti il delicato e difficile compito di educarci e di educare a tenerli aperti; e, caso mai, a capire, da ciò che ci disturba, il nostro difetto.

Certo, la foto di p. 179 urta anche me (ma è per questo che è stata scelta): come fa una donna o un uomo a ridurre il proprio corpo in quello stato? Come Chiesa, poi, mi viene spontaneo domandarmi: non è stata forse la dimenticanza del corpo e spesso il

suo disprezzo, che ha contribuito a generare questi eccessi ginnici e pornografici? Per questo è necessario interrogarci, è necessario vedere ed insegnare a guardare non dietro le mutande ma dentro al cuore, per scoprire le «maschere gonfiate per nascondere altri vuoti». Migliaia di giovani (e non) praticano questi sport, anche i «cattolicissimi»: è per questo che diciamo certe cose. Saverio, addetto alle foto, mi perdonerà se ho invaso il suo campo nel giustificare il numero in questione.

Personalmente sono stato chiamato in causa per gli articoli di p. 173 e 185. Per questi, avrei gradito in proposito riferimenti e critiche più precisi.

## D come dissociazione, P come pentitismo

È quasi trascorso un anno da quando MC ha dedicato un numero alla nonviolenza e ancora in redazione, grazie ai lettori, se ne parla. Da diverso tempo, infatti, ci giungono lettere, opuscoli, relazioni che ci sollecitano ad affrontare un argomento legato a doppio filo con la nonviolenza e la violenza: il problema del pentitismo e della dissociazione.

«Si fa un gran parlare oggi di "dissociazione dalla lotta armata", ma pochi sanno di cosa si tratti», ci dice Tonino — un amico che, coinvolto personalmente nel problema, ci sollecita spesso ad intervenire — all'inizio di

Sono due testi non semplici (che rivelano come nello scrivere difficilmente io riesca ad essere francescano). Il primo «La piccola enciclopedia del corpo moderno dal basso in alto» voleva essere semplicemente uno «scherzo serio», per far riflettere su come il nostro corpo oggi — al centro di tante cure — corra il rischio di essere «mangiato» dalla macchina, dalla medicina, dalla sessualità, dalla diseducazione corporea. Il secondo articolo «La preghiera del corpo» non riesco a capire come possa averLa scandalizzata. Forse per qualche malinteso. Certo può urtare, perché non di facile lettura.

In complesso, grazie per le critiche, anche se le avrei preferite più rivolte ai contenuti. Non disperiamo che voglia ricredersi.

**fr. Flavio Gianessi**

una sua lettera. E noi condividiamo pienamente questo giudizio. Così stiamo preparando il numero di maggio-giugno per tentare di offrire ai nostri lettori un chiarimento. Abbiamo individuato una pista di lavoro che ci sembra adatta allo scopo di chiarire il fenomeno; cercheremo di proporre interventi di persone coinvolte, fuori e dentro le carceri, nel pentitismo e nella dissociazione. Ciò non toglie, comunque, la possibilità da parte dei lettori interessati di intervenire con sollecitazioni, esperienze e, perché no, critiche. Non assicuriamo la pubblicazione di tutto, per ovvie ragioni di spazio, ma terremo conto di tutte le indicazioni che ci arriveranno.

Nel ringraziare per l'attenzione, vi ricordiamo una iniziativa del MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione) che ha realizzato la cartolina qui accanto riprodotta, da inviare a Pertini, nella sua veste di capo del Consiglio Superiore della Magistratura, per sollecitarlo affinché venga approvata la nuova legge sulla carcerazione preventiva: la paura che con la riduzione di tale carcerazione vengano rilasciati dei criminali è certamente reale; ma quanti innocenti sono privi di libertà ingiustamente?

**Saverio Orselli**

